

CAMPO DE' FIORI

Stasera alle 17,30 manifestazione per la casa

Parleranno i compagni Vetere, Tozzelli e un assessore del Comune di Bologna - Risolvere il problema delle famiglie che occupano lo stabile di via dei Cappellari

Assemblea popolare, stasera, a Campo de' Fiori per la casa, contro l'ondata speculativa per il risanamento del centro storico.

Il Comune deve impegnarsi - si legge in un volantino distribuito in migliaia di copie - in primo luogo per sistemare anche provvisoriamente le trenta famiglie di sfrattati che occupano in via dei Cappellari, eppoi per varare entro l'anno un piano complessivo di risanamento di tutte le proprietà comunali nel centro.

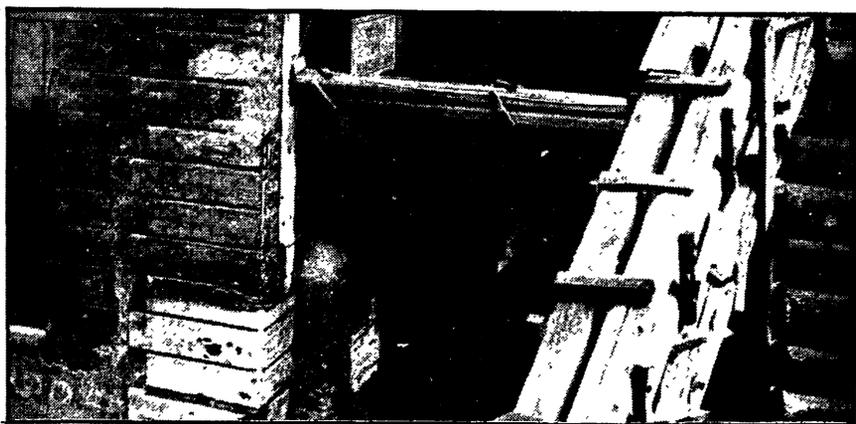


Via dei Cappellari, dove si trova lo stabile occupato

Per le manovre speculative delle società immobiliari

In 10 anni oltre centomila persone hanno lasciato il centro storico

Il fenomeno è ancora in atto - L'offensiva degli sfratti - Complicità e ignavia del Comune - L'espulsione degli artigiani - L'esempio di Tor di Nona



Tor di Nona: un altro esempio dell'incuria del Campidoglio per il patrimonio comunale

Deperimento demografico invecchiamento, indice di mortalità, spopolamento, cattivissima senza lavoro: in tutte queste « voci » il centro storico è all'avanguardia da almeno quarant'anni, un centro lasciato da sempre alle « cure » dei privati e delle grosse imprese immobiliari, in balia di uno sviluppo caotico e disordinato che ha caratterizzato, d'altronde, tutta la città.

Il fenomeno del continuo spopolamento sta ancora in atto, e l'insediamento di nuovi abitanti appartenenti a strati sociali e culturali molto diversi è chiamato nei rioni dalle abitazioni « rimesse a nuovo » (dalla speculazione) non compensativa e dare inizio ad una serie di interventi per una riqualificazione e una diversa utilizzazione del centro per chi già vi abita, mantenendo i ceti popolari, e dotando le abitazioni e i rioni dei servizi adeguati. I due « punti » chiave, che riguardano questo sviluppo reale del centro, sono proprio l'economia e i servizi igienico-sanitari. Perché la popolazione scappa? E' un fatto che fuori « le mura » questa gente non ha trovato un migliore tenore di vita, non si è offerto loro nessun piano ragionato e organizzato di politica urbanistica. Scappano proprio l'economia e i servizi igienico-sanitari. Perché la popolazione scappa? E' un fatto che fuori « le mura » questa gente non ha trovato un migliore tenore di vita, non si è offerto loro nessun piano ragionato e organizzato di politica urbanistica.

mercio per i tradizionali abitanti del centro storico ha subito un periglio effettivo un altro giorno - è stato lasciato vuoto per cinque anni. Proprio così, pericolante perché il comune ha voluto che lo fosse. Ma ci sono altri e più famosi casi di « incuria »: basta prendere Tor di Nona, dal '37 ad oggi disabitata perché il Comune non si è mai deciso ad appiattare un piano di risanamento. Oppure lo stabile di via del Conservatorio, circa 15 mila metri cubi dove potrebbero comodamente alloggiare 200 persone; invece c'è rimasto solo un orfano, che non se ne vuole andare. Eppoi ci sono centinaia e centinaia di altri casi, nei quali il Comune potrebbe intervenire se solo si avvallesse delle leggi: palazzetti restaurati - e spesso questo significa « stravolli » - dalle società immobiliari tipo Gabetti (vedi via dei Coronari), o da altre meno note, vedi piazza San' Eustachio. E si potrebbe andare avanti per molto. Un quadro - questo - è rimasto solo un orfano, che non se ne vuole andare. Eppoi ci sono centinaia e centinaia di altri casi, nei quali il Comune potrebbe intervenire se solo si avvallesse delle leggi: palazzetti restaurati - e spesso questo significa « stravolli » - dalle società immobiliari tipo Gabetti (vedi via dei Coronari), o da altre meno note, vedi piazza San' Eustachio. E si potrebbe andare avanti per molto. Un quadro - questo - è rimasto solo un orfano, che non se ne vuole andare. Eppoi ci sono centinaia e centinaia di altri casi, nei quali il Comune potrebbe intervenire se solo si avvallesse delle leggi: palazzetti restaurati - e spesso questo significa « stravolli » - dalle società immobiliari tipo Gabetti (vedi via dei Coronari), o da altre meno note, vedi piazza San' Eustachio. E si potrebbe andare avanti per molto. Un quadro - questo - è rimasto solo un orfano, che non se ne vuole andare.

Lo stabile è pericolante, perché - come ha stabilito una perizia effettuata un altro giorno - è stato lasciato vuoto per cinque anni. Proprio così, pericolante perché il comune ha voluto che lo fosse. Ma ci sono altri e più famosi casi di « incuria »: basta prendere Tor di Nona, dal '37 ad oggi disabitata perché il Comune non si è mai deciso ad appiattare un piano di risanamento. Oppure lo stabile di via del Conservatorio, circa 15 mila metri cubi dove potrebbero comodamente alloggiare 200 persone; invece c'è rimasto solo un orfano, che non se ne vuole andare. Eppoi ci sono centinaia e centinaia di altri casi, nei quali il Comune potrebbe intervenire se solo si avvallesse delle leggi: palazzetti restaurati - e spesso questo significa « stravolli » - dalle società immobiliari tipo Gabetti (vedi via dei Coronari), o da altre meno note, vedi piazza San' Eustachio. E si potrebbe andare avanti per molto. Un quadro - questo - è rimasto solo un orfano, che non se ne vuole andare. Eppoi ci sono centinaia e centinaia di altri casi, nei quali il Comune potrebbe intervenire se solo si avvallesse delle leggi: palazzetti restaurati - e spesso questo significa « stravolli » - dalle società immobiliari tipo Gabetti (vedi via dei Coronari), o da altre meno note, vedi piazza San' Eustachio. E si potrebbe andare avanti per molto. Un quadro - questo - è rimasto solo un orfano, che non se ne vuole andare.

in breve

ASILI NIDO - Stasera alle 11, nella sede dell'UDI, in via della Colonna Antonina 41 (3° piano) si svolgerà una conferenza stampa indetta dall'UDI e dalla Lega per le autonomie dei poteri locali, in riferimento al grave provvedimento con cui il governo ha respinto la legge « disciplina degli asili nido » approvata dalla Regione Toscana.

La forte richiesta popolare perché il Comune affronti seriamente la questione del risanamento delle zone centrali, così, significa innanzitutto porre fine all'ondata speculativa e dare inizio ad una serie di interventi per una riqualificazione e una diversa utilizzazione del centro per chi già vi abita, mantenendo i ceti popolari, e dotando le abitazioni e i rioni dei servizi adeguati. I due « punti » chiave, che riguardano questo sviluppo reale del centro, sono proprio l'economia e i servizi igienico-sanitari. Perché la popolazione scappa? E' un fatto che fuori « le mura » questa gente non ha trovato un migliore tenore di vita, non si è offerto loro nessun piano ragionato e organizzato di politica urbanistica. Scappano proprio l'economia e i servizi igienico-sanitari. Perché la popolazione scappa? E' un fatto che fuori « le mura » questa gente non ha trovato un migliore tenore di vita, non si è offerto loro nessun piano ragionato e organizzato di politica urbanistica.

TESSERAMENTO

La sezione Fiumicino-Alesi ha già raggiunto il 100%

Derive di tesserati e nuove adesioni in ogni sezione: si sviluppa così la campagna di tesseramento e proselitismo dopo il rapido avvio delle « 10 giornate ». Novecento altre tessere sono state fatte e regolarizzate ieri dalle sezioni Mazzini, Gramsci, Frattocchie, EUR, Villanova, Genazzano, Parioli, Vicovaro, Gerano e Rocca Canterano. Di grande rilievo il risultato raggiunto dalla sezione Quarticciolo: a tutt'oggi sono già state consegnate 270 tessere del 1973 (pari al 71%), i reclutati sono 49 (33 donne e 16 uomini), un dato che testimonia l'entusiasmo e la partecipazione dei cittadini alla cellula del Supercom. La sezione Fiumicino-Alesi, che ha già raggiunto il 100%, comunica di avere reclutato cinque compagni e quattro compagne e di essersi posto l'obiettivo di portare i tesserati da 120 a 200 entro il 1973.

Berardino Foglia colpito alla testa da un pallettone per la caccia ai cinghiali

Il commerciante è stato ferito per disgrazia da un bracconiere?

Questa la tesi per cui propende maggiormente la polizia - Accanto al luogo del ferimento, in via Trigoria, si estende una tenuta con numerosi cinghiali - La zona è frequentata di notte da cacciatori di frodo - Gravi le condizioni del ferito

E' stato un agguato? Oppure la fuclata che ha ridotto in fin di vita Berardino Foglia, il commerciante di 57 anni ferito la scorsa notte in via di Trigoria, è stata esplosa casualmente da un bracconiere, appostato nella macchina che costeggia la strada? Gli interrogativi, i punti ancora oscuri sono molti nel misterioso episodio di via Trigoria: le ipotesi che fa la polizia sono diverse. Tuttavia, un fatto è certo. Berardino Foglia è stato colpito alla testa da un pallettone da caccia grossa, di quelli che si usano per la caccia ai cinghiali. E per questo gli investigatori non escludono affatto che a sparare sia stato qualche cacciatore di frodo, uno di tanti che di notte vanno a caccia dei cinghiali della tenuta del conte Vaselli, proprio accanto alla strada e adibita a riserva di caccia. Un colpo solo (e non due, come si pensava in un primo momento) esplose da lontano e che, accidentalmente, ha raggiunto Berardino Foglia.

IN UNA FABBRICA DI MATERIALE PLASTICO

Folgorato dall'alta tensione elettricista a Tor Sapienza

Stava riparando l'impianto quando è stato colpito dalla scarica - Ignoto le cause della tragedia sulla quale è stata aperta la solita inchiesta - Erano state rispettate le misure di sicurezza?

Un elettricista di 41 anni è rimasto folgorato ieri mentre, in una fabbrica nei pressi di Tor Sapienza stava lavorando al « quadro elettrico », l'ultima dell'ennesimo impianto sulla quale è stata aperta la solita inchiesta, che, come avviene nella maggior parte dei casi, sarà archiviata o dimenticata.

Erano quasi le sette di sera, quando i pochi operai che ancora si trovavano all'interno del cantiere hanno sentito l'urlo di dolore dell'operaio colpito dalla scarica elettrica. Sono accorsi immediatamente nella stanza dove si trovano i « quadri » dell'alta tensione e hanno cercato di prestare i soccorsi al ferito. Ma sin dal primo momento si è capito che ben poco c'era da fare. Qualcuno ha chiamato un'ambulanza che è giunta poco dopo. Il ferito è stato caricato a bordo e trasportato a tutta velocità al Policlinico, dove però è giunto cadavere. Anche il proprietario della fabbrica ha seguito l'ambulanza.

Oscura la meccanica del tragico incidente; molti sono gli interrogativi insoluti: innanzi tutto come mai l'operaio lavorava alla riparazione dell'impianto elettrico senza che fosse stato interrotto il circuito? E come mai lavorava senza che le minime garanzie di sicurezza, nel caso fosse stato necessario operare a circuito in funzione, quali quanti e scarpe isolanti che servono proprio a proteggere dalle scariche elettriche? Sono tutti interrogativi gravi ai quali dovrà rispondere l'inchiesta che è stata aperta, e che ci auguriamo sia rapida e seria, perché troppi sono stati in questi ultimi tempi i cosiddetti « incidenti sul lavoro » che potevano essere evitati se solo fossero state rispettate le misure di sicurezza.

Dietro statistiche di comodo la realtà di una città abnorme

Alto indice di mortalità infantile cinquecentomila nevrosi all'anno

Uno studio per dimostrare che a Roma si vive di più - L'amara realtà delle borgate e delle zone abbandonate del vecchio centro cittadino - Aumentano le malattie - Il rapporto con le altre città

Il tasso di mortalità a Roma, secondo alcune statistiche, sarebbe appena del 7,96 per mille: di meno che in qualsiasi altra grande città d'Europa. Le malattie del sistema nervoso, a Roma sarebbero molto scarse, come pure quelle del sistema cardiocircolatorio. Infine nella capitale sarebbero in molti, in percentuale, coloro che hanno compiuto il sessantacinquesimo anno di età: insomma tutto va a gonfie vele. Questo è quanto risulta da uno studio del prof. Giovanni L'Ellore, ordinario di statistica sanitaria dell'Università di Roma. Ancora una volta però il problema sostanziale è quello di saper leggere bene anche le cifre delle statistiche. Al-

ora si scopre che diventa facile dimostrare che a Roma c'è il più basso tasso di mortalità infantile: si paragona questa città - che è fatta metà di centro storico e metà di zone di litoranee e periferiche - con una città come Milano, priva di coste e con una struttura urbana molto più compatta.

E' accertato infatti, come dimostrano, tra l'altro, i dati resi noti da uno studio del compagno Javicoli (e Anatomia della città), che il tasso di mortalità nel centro storico supera sempre quello dei quartieri di periferia. Per di più nelle zone centrali della capitale abbiamo statistiche tutt'altre che rassicuranti nel rione Trastevere, per esempio, in un mese si contano venti nati e quarantatré morti; nel rione Esquilino 33 nati e 50 decessi. Cifre preoccupanti, che rivelano ancora di quanti e quali squilibri soffra la città soprattutto per il tipo di sviluppo urbano.

Anche nel campo delle malattie nervose altre cifre smentiscono quelle ottimistiche del professor L'Ellore: ebbene in undici anni, dal '58 al '69, si è passati da 50 mila a 500 mila casi di nevrosi all'anno.

Ma, se questa è la situazione reale dei rioni del centro, vediamo cosa succede nelle zone periferiche; qui il tasso di mortalità è minore ma esiste una condizione patologica che offre seri motivi di riflessione. Non abbiamo, infatti, tanti decessi per cancro o per malattie delle vie respiratorie (che del resto lo stesso statistico del prof. L'Ellore riconoscono superiori alla media a Roma), ma in compenso c'è un numero elevatissimo di casi di malattie infettive: per il tifo siamo superati solo da Napoli, mentre abbiamo il pauroso record di ben 45 casi di difterite nel 1969. Frequentissimi i casi di epatite virale e di elmintiasi e, di conseguenza, altissimo il tasso di mortalità infantile. Queste, dunque, le tristi conclusioni di un attento studio di quelle statistiche che hanno indotto la maggior parte della stampa a « festeggiare » la presunta longevità dei romani. A Roma si muore tanto come in ogni altra grande città, dove sono ancora irrisolti problemi come quelli del traffico, dell'inquinamento, degli alloggi e della mortalità perinatale. Il discorso non può quindi esaurirsi con facili battute o con affermazioni apparentemente convulgate da cifre e percentuali. La questione di fronte alla quale ci troviamo è ancora una volta quella del tipo di città nella quale viviamo; una città che, per precise responsabilità di chi presiede alle scelte politiche ed economiche, è nemica dell'uomo.

Domani manifestazione a Primavalle

DIRITTO ALLO STUDIO DIRITTO AL LAVORO

Domani, alle ore 17, indetta dai circoli FGCI della XIX circoscrizione e dai comitati giovani lavoratori della zona Nord, si svolgerà a Primavalle una manifestazione di giovani lavoratori e studenti per il diritto allo studio, il diritto al lavoro, contro la dequalificazione, la disoccupazione, la sottoccupazione, il superfruttamento.

Importante successo dei lavoratori e del PCI a Tivoli

CARTIERE TIBURTINE: OGGI ALLE 12 LA REQUISIZIONE

Licenziati cinque lavoratori all'Italcementi di Civitavecchia - Minacce di serrata durante gli scioperi alla Sogene di Fiumicino - Al 99 per cento in lotta i bancari - Fermi per 3 ore gli operai della FIAT Magliana

Il Consiglio comunale di Tivoli ha deciso ieri sera la requisizione del Cartiere Tiburtine. Oggi alle 12 il sindaco si recherà nell'azienda per rendere esecutivo l'atto. Lo stesso sindaco ha anche annunciato che nella quale la giunta si dichiarerà disposta ad emettere l'ordinanza. Tutti i gruppi consiliari democratici hanno preso la parola a favore del provvedimento. Si tratta, così, di un successo veramente importante della lotta dei lavoratori che da 18 mesi occupano l'azienda in difesa dell'occupazione e dell'iniziativa portata avanti dal partito comunista.

TRASPORTE - Un sciopero ha bloccato ieri per tre ore il complesso FIAT della Magliana, nell'ambito della lotta per il rinnovo del contratto. I lavoratori hanno anche effettuato due mezzore ore di sciopero in bianco contro il tentativo dell'azienda di organizzare e favorire un miraggio.

TRASPORTE - Un sciopero ha bloccato ieri per tre ore il complesso FIAT della Magliana, nell'ambito della lotta per il rinnovo del contratto. I lavoratori hanno anche effettuato due mezzore ore di sciopero in bianco contro il tentativo dell'azienda di organizzare e favorire un miraggio.

piccola cronaca

Concorso

Smarrimenti

Sogene

COCA COLA